

Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Monografie, 55

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività
della Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

Nella camera degli sposi

Tomás Sánchez, il matrimonio, la sessualità
(secoli XVI-XVII)

di

Fernanda Alfieri

Società editrice il Mulino

Bologna

FBK - Centro per gli Studi storici italo-germanici

ALFIERI, Fernanda

Nella camera degli sposi : Tomás Sánchez, il matrimonio, la sessualità : (secoli XVI-XVII) / di Fernanda Alfieri - Bologna : Il mulino, 2010. - 423 p. ; 22 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie ; 55)

Nell'occh.: Fondazione Bruno Kessler. - Bibliogr.: p. 369-412

ISBN 978-88-15-13810-1

1. Sánchez, Tomás. Disputationes de sancto matrimonii sacramento 2. Sesso - Morale cattolica - Secc. XVI-XVII 3. Matrimonio - Morale cattolica - Secc. XVI-XVII

241.66 (DDC 22.ed)

Composizione e impaginazione a cura di FBK - Editoria

Scheda bibliografica: FBK - Biblioteca

ISBN 978-88-15-13810-1

Copyright © 2010 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Alla coppia originaria, P. e B.

Sommario

Introduzione	p. 11
CAPITOLO PRIMO: Ragioni e forme di un discorso particolare sul matrimonio	21
I. Vita di Tomás Sánchez gesuita, fra teoria e prassi della cura delle coscienze	21
II. Il matrimonio ridefinito a Trento. Un argomento conteso	48
III. Le «Disputationes de sancto matrimonii sacramento»	52
IV. L'occhio del teologo nella camera degli sposi. Il libro nono «De debito coniugali»	67
V. Strategie, modelli e saperi della teologia morale	72
CAPITOLO SECONDO: Controversie antiche e moderne: il matrimonio fra degradazione e santificazione	83
I. La «vertiginosa leggerezza» dei cattolici	83
II. Bisogna scusare il matrimonio? Una secolare diffidenza per la corporeità	85
III. Argomenti a sfavore	91
IV. Ma svilire le nozze è cosa da eretici	103
V. Le perplessità dei «doctores catholici»	110
VI. Varie opinioni, una «veritas catholica»	125
VII. Sullo sfondo: la natura, Trento, l'antropologia della caduta e del possibile riscatto	136
CAPITOLO TERZO: Intorno al nodo della «delectatio»: limiti del matrimonio e limiti del soggetto	143
I. Corpi nei confini di un contratto	143
II. Strumenti di classificazione dei piaceri	148

III. Atto coniugale e «sola delectatio»	p. 161
IV. Il piacere dell'immaginare	167
V. «Tactus»	177
VI. «Aspectus»	189
VII. «Verba turpia»	194
VIII. Effetto paradossoso: la moltiplicazione casuistica della sensualità	200
CAPITOLO QUARTO: Le regole del «remedium concupiscentiae»: governo della relazione, governo di sé	203
I. L'atto coniugale come terapia	203
II. Somministrazione del farmaco e organizzazione della coppia: fra sperequazione naturale e parità artificiale	205
III. Dalla relazione all'istanza soggettiva: applicare a se stessi il «remedium concupiscentiae»	227
CAPITOLO QUINTO: Le leggi della generazione	241
I. I tempi della «seminatio» e il contributo femminile alla vita	241
II. Intorno ai «situs»: legittime variazioni coniugali	256
III. Custodire il coagulo della vita? Casi di conflitto tra «mater» e «foetus»	263
IV. Fuori dalle «Disputationes»: scontri sulla scena del parto in un caso medico seicentesco	279
CAPITOLO SESTO: Preziosa superfluità. Il seme conteso fra ragioni della specie e ragioni dell'individuo	283
I. L'uso di sé in questione	283
II. L'impossibile «dominium» sul corpo: ragioni consuete di un divieto e tentativi di rifondarle	286
III. La strumentale problematicità dell'umore femminile	297
CAPITOLO SETTIMO: Reazioni alle «Disputationes»	321
I. «Memoriale del P. Thomas Sanchez»: in difesa dell'indagine nell'intimo del matrimonio	321
II. «Delectatio» e «delectus opinionum»: morale dei «venera» e istanze di uniformità dottrinale nella Compagnia di Gesù	332
III. L'«iter» approvativo delle «Disputationes»	337

IV. Un laboratorio delle opinioni «in materia carnis»	p. 339
V. Le inquietudini del padre generale e gli inviti a ritrattare	347
VI. Le «Disputationes» sotto esame	350
VII. Pareri discordanti: la morbidezza di Bellarmino e l'intransigenza di un anonimo confratello	357
VIII. «Superiorum auctoritate correcta»	360
Fonti e bibliografia	369
Indice dei nomi	413

Introduzione

«Quam bene scrutatur thalami penetralia Sanchez! Mirum! qui docuit, nesciit ipse torum»: con questo distico l'oratoriano Giovanni Andrea Cadei introduceva il suo compendio¹ delle *Disputationes de sancto matrimonii sacramento* di Tomás Sánchez, uscite in tre tomi fra il 1602 e il 1605². Dell'opera imponente che si accingeva a sintetizzare, semplificandola e riducendola in secchi precetti, l'autore segnalava ammirato quella che, a suo parere, ne costituiva la principale, stupefacente cifra: il gesuita di Cordova, autore delle *Disputationes*, era stato capace di scrutare i più oscuri recessi del letto nuziale pur senza conoscerli direttamente. Proprio lui, che non sa nulla del talamo, così bene ne insegna! Il breve componimento mette in evidenza – probabilmente senza volerlo, ché lo si suppone guidato da intenti candidamente elogiativi – un evidente paradosso: c'è un sapere specifico, relativo ai fatti intimi del matrimonio, che viene prodotto da chi con questi non dovrebbe avere alcuna familiarità. Non si entrerà ora nel merito di questa contraddizione, che tuttavia è necessario tenere subito ben presente, in quanto caratterizza la condizione all'interno della quale il discorso morale sui fatti della carne, oggetto di questo studio, si è sviluppato nel corso dei secoli, uscendone fortemente connotato nelle forme, negli intenti e nei presupposti antropologici. Interesserà piuttosto osservare come si declinano quegli atti dello «scrutare» e del «docere» posti da Cadei a fondamento dell'operazione dell'«eruditissimo»

¹ I.A. CADAUEUS, *De sacrosancto matrimonii sacramento doctrina Thomae Sanchez*, In admirandam de Matrimonio doctrinam eruditissimi P. Thomae Sanchez distichon, p. 16.

² Si fa riferimento all'edizione T. SANCHEZ, *Disputationum de sancto matrimonii sacramento libri decem*, Venetiis, apud Iuntas, 1612 (d'ora in poi *Disputationes*). L'utilizzo di altre edizioni verrà segnalato volta per volta.

Sánchez, e la peculiarità del sapere che ne è risultato, colto nel momento della sua esplosione retorica e attraverso il caso esemplare di uno dei suoi protagonisti più insigni e discussi. Nella fioritura secentesca di trattati di teologia morale la scelta è caduta su una parte – il libro nono *De debito coniugali* – delle *Disputationes* di Sánchez (che sono anche, se non soprattutto, un testo di diritto canonico, disciplina liminare alla teologia³) non soltanto per la loro conclamata celebrità, che ne fa un campione di particolare interesse e invita a prestare attenzione alle soluzioni elaborate dall'autore, talvolta in linea con la tradizione, talaltra in evidente distanza, ma anche per il ricchissimo apparato di rimandi di cui Sánchez si avvale. Ciò ha permesso di delineare la fisionomia del discorso sullo sfondo di una costellazione di fonti eterogenea per discipline e collocazione cronologica. Ad esse si sono consacrate digressioni, nel tentativo di restituire voce all'affollato coro di *auctoritates* chiamate a raccolta intorno alle opinioni del gesuita.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1610, il nome di Tomás Sánchez non solo sarebbe divenuto punto di riferimento della letteratura teologica e canonistica sulla materia del matrimonio⁴, ma sarebbe rimbalzato, proprio per l'estrema precisione con cui si addentra nei fatti nuziali, fra una polemica e l'altra: assunto dagli apologeti a esempio eccellente di vita consacrata allo studio delle miserie umane per la salvezza delle anime, e impugnato da rigoristi e giansenisti a icona della morbosità di una Chiesa romana perduta nelle spirali delle minuzie casuistiche⁵. Papa Clemente VIII in persona, stando al prologo dell'*Opus morale, summa* di Sánchez sul Decalogo uscita postuma a cura dei suoi confratelli di Granada, avrebbe lodato la profondità con cui l'autore aveva risolto le gravissime questioni relative alla materia matrimoniale⁶. In risposta, negli

³ P. LEGENDRE, *L'inscription du droit canon dans la théologie*.

⁴ Si veda C. FANTAPPIÈ, *Chiesa romana e modernità giuridica*, I, pp. 449-458, a proposito della ricezione della dottrina di Sánchez fra Otto e Novecento.

⁵ Si veda la voce *Sanchez (Thomas)*, in P. BAYLE, *Dictionnaire historique et critique*, III, pp. 2530-2532.

⁶ T. SANCHEZ, *Opus morale in praecepta Decalogi*, II, p. 2.

anni Trenta del Seicento, Petrus Aurelius (pseudonimo sotto cui probabilmente si cela l'abate di Saint-Cyran vicinissimo a Giansenio) rispondeva che dietro quella minuzia senza precedenti, dietro quell'indagine senza riserve negli «sterquilinia» del letto nuziale si celava soltanto una curiosità senza precedenti⁷. E sulle potenzialità esiziali di tale genere di operazioni «anatomiche» (come Sánchez stesso le avrebbe definite poco prima della sua morte, per difendersi dalle prime reazioni alla pubblicazione del trattato) si sarebbe costituita una lunga catena polemica, di cui è impossibile recuperare ora i molteplici anelli. Montesquieu avrebbe additato Sánchez a modello di quei «casuisti che mettono alla luce del giorno i segreti della notte», capaci di radunare «tutti i mostri che può produrre il demonio dell'amore»⁸, e ancora alla fine dell'Ottocento in Spagna sarebbe uscita la prima (e probabilmente l'unica) traduzione di alcune sezioni delle *Disputationes*, con l'invito, posto in proemio, ai padri delle fanciulle di leggere il testo con attenzione, per rendersi conto del genere di informazioni che a queste vengono trasmesse tutte le volte che vanno a inginocchiarsi dentro un confessionale⁹.

Al di là della polemica, negli esempi citati connotata da precise ragioni di contesto¹⁰, al di là dello spiazzamento, e anche del sorriso tra l'imbarazzato e l'incuriosito con cui a tutt'oggi – tempi, peraltro, abituati alla facile messa in parola della 'sessualità' – viene accolto questo sapere, e talvolta la stessa indagine storiografica su di esso, si innesca una domanda: com'è accaduto che la carne sia divenuta oggetto di un sapere specialistico di riconosciuta problematicità, conteso fra la riprovazione e

⁷ PETRUS AURELIUS (J. DU VERGIER DE HAURANNE), *Vindiciae censurae Facultatis Theologiae Parisiensis*, p. 243.

⁸ Ch.-L. DE MONTESQUIEU, *Oeuvres de Montesquieu ... Lettres persanes*, lett. CXXXIV, p. 361.

⁹ *Moral jesuítica, ó sea, controversias del santo sacramento del matrimonio, su autor Tomás Sánchez*, p. 4.

¹⁰ Sull'antigesuitismo, si veda M. ROSA, *Gesuitismo e antigesuitismo*; sul superamento del presupposto polemico avvenuto nella recente storiografia sulla Compagnia di Gesù, si veda il bilancio di P.A. FABRE - A. ROMANO, *Présentation/Introduction*, pp. 248-249.

l'irrinunciabilità a trattarne, potenzialmente salutare quanto nocivo, soggetto, nel corso dei secoli, ad attacchi feroci, ma mai, nella storia della morale cattolica, negato quanto alla sua imprescindibilità? La singolarità di questo «campo di conoscenza»¹¹, con la densità delle implicazioni di potere che su di esso si accumulano, è stata evidenziata da Michel Foucault nel primo dei tre saggi sulla storia della sessualità, apparso a Parigi nel 1976. Dalla segnalazione di questa complessità e dall'ipotesi che nell'enunciazione stessa del discorso, anche del meno visibilmente repressivo, nella costituzione e nell'organizzazione di un sapere specifico si metta in atto un primo, fondamentale esercizio di potere, questo studio ha tratto il suo primo impulso¹². L'intento iniziale, che ha prodotto quella che ora costituisce la parte centrale di questo volume, è stato quello di mettere in luce quali forme assume in Sánchez, scrutatore di talami, la 'sessualità coniugale', guardata al contempo come campo di conoscenza e come spazio normativizzabile, luogo di teorizzazione della relazione fra soggetti e di definizione del soggetto stesso a partire dalla sua natura senziente e desiderante¹³. Che cosa accade nell'intimità della stanza coniugale? Quali dinamiche di relazione si suppone possano (e, in sostanza, debbano) mettersi in atto al suo interno? Come reagiscono (o meglio, devono reagire) i corpi, non solo nel momento dell'atto sessuale, definito in partenza nei termini della restituzione di un debito coniugale, quindi necessariamente incastrato in una rete di obbligazioni, ma anche in quell'incessante pulsare dei sensi che al teologo parrebbe connotare la vita quotidiana degli esseri senzienti?

Dal libro nono delle *Disputationes*, dedicato al debito coniugale, emergerà un'antropologia fortemente sessuata, un'umanità che appare preda di un vorticoso scatenamento della sensualità. Ad

¹¹ M. FOUCAULT, *La volontà di sapere*, p. 7.

¹² Si veda anche M. FOUCAULT, *L'ordine del discorso*, pp. 3-40.

¹³ Si veda ancora M. FOUCAULT, *L'uso dei piaceri*, specie alle pp. 9-37; sull'azione soggettivante della sessualità, dello stesso autore, *Il combattimento per la castità e Sessualità e solitudine*; sulla crucialità del discorso legato alla pratica della confessione, anche *Gli anormali*, pp. 151-178.

essa il teologo non sottrae il diritto di esistenza, ma ne concede una fruizione moderata, aprendo, per esempio, alla possibilità che il piacere venereo possa entrare nell'atto sessuale senza costituire peccato mortale. Per questo verrà – giustamente – collocato tra i principali promotori di una nuova apertura ai bisogni soggettivi della coniugalità, in contrapposizione a una visione integralmente pessimistica che avrebbe connotato tanta elaborazione dottrinale dai Padri della Chiesa alla teologia di età moderna¹⁴. Molto si cela dietro questa apertura, che non è gratuita. Essa è basata su una sorta di baratto: la legittima fruizione dei sensi può avvenire a condizione che gli atti si consumino all'interno del recinto del matrimonio, coperti dalla grazia santificante del sacramento e sottoposti all'assoggettamento della razionalità. Tutto (o quasi) si può fare, ogni delizia scusata dalla gravità di peccato mortale¹⁵.

Una spinta successiva ha condotto all'indagine sulle possibili ragioni che hanno contribuito al delinarsi in Sánchez di questo 'immaginario normativo' teologico-morale recepito come morbido e permissivo. Si è ipotizzato che la moltiplicazione delle possibilità dei sensi sia prodotto di una peculiare *forma mentis*, caratterizzata dalla tendenza allo sguardo totalizzante sulla materia considerata e al contempo alla sua scomposizione analitica, che amplifica il problema e lo arricchisce di nuove possibilità d'essere. È un 'pensare per casi'¹⁶ che non solo si ritrova in tanta letteratura teologica contemporanea a Sánchez ma che nel concreto costituisce, per oltre vent'anni, la mansione principale del gesuita. Nella prassi quotidiana della risoluzione dei casi di coscienza, operazione che coinvolge generalmente tutto il clero di età moderna, ma che vede i gesuiti farne un elemento portante della didattica e della pastorale, si è così individuato un elemento fondamentale per la costruzione di una scienza che sulla progressiva scomposizione dei casi –

¹⁴ Per esempio, J.T. NOONAN, *Contraception*, pp. 323-326; J.L. FLANDRIN, *La vie sexuelle des gens mariés*, p. 103.

¹⁵ T. SANCHEZ, *Disputationes*, II.3, lib. 9, disp. 44, n. 13, p. 311.

¹⁶ Si veda J.C. PASSERON - J. REVEL, *Penser par cas*.

nella fattispecie i possibili casi della carne – basa la propria spinta ermeneutica.

Questo sapere va osservato tenendo conto della sua funzione principale: la preparazione del clero alla confessione, al governo della coscienza, peculiare luogo di giudizio che nell'Europa cattolica di età moderna conosce una straordinaria tematizzazione ed amplificazione nella riflessione teologica e giuridica¹⁷. È in questo spazio occulto, sottratto alla vista di tutti, ma non del confessore giudicante, del teologo che lo istruisce e del penitente chiamato a scrutarsi, che si valutano quei fatti intimi della corporeità cui Sánchez dà una fisionomia normativa. Senza l'imponente processo di riorganizzazione del sacramento della penitenza, messo in atto dopo il concilio di Trento, non si sarebbe prodotta una tale proliferazione di discorsi.

Ma un altro fondamentale snodo del secolo in cui Sánchez, nato nel 1550, vive gran parte della sua vita, ha costituito il motore della sua operazione: la risistemazione dogmatica del matrimonio, ribadito in quanto sacramento dal concilio di Trento (1563) in risposta alla posizione dei riformatori, che lo volevano fatto tutto terreno, quindi di competenza secolare. La riconquista del territorio matrimoniale al controllo totale ed esclusivo della Chiesa avvenne sia sul piano della forma, ovvero attraverso l'imposizione di una serie di passaggi imprescindibili, mediati dall'istituzione ecclesiastica, per la costituzione del vincolo a tutti gli effetti matrimoniale¹⁸, sia attraverso il controllo degli spazi intimi della corporeità sponsale, cui una *scientia* morale assegna una nuova dignità dalle dense implicazioni: respinta la visione pessimistica della carne di matrice agostiniana, comune alla visione di Lutero, la teologia cattolica post-tridentina accetta la corporeità, riconquistandola così

¹⁷ Si vedano P. PRODI, *Una storia della giustizia*; M. TURRINI, *La coscienza e le leggi*.

¹⁸ Per gli effetti e le implicazioni della riforma tridentina del matrimonio il riferimento fondamentale è l'indagine «I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani» coordinata da Silvana Seidel Menchi e Diego Quaglioni, i cui risultati sono pubblicati in quattro volumi nella collana «Monografie», che ospita anche il presente lavoro.

come territorio di giurisdizione. La restituzione alla sessualità coniugale di una riconosciuta dignità avviene in cambio della sua interrogazione e della sua trasposizione nelle griglie di una logica razionalizzante e normante.

Senza Trento, quindi, nessuna *disputatio de sancto matrimonii sacramento*. Nessuna necessità di intraprendere un'indagine sistematica nei *penetralia* del talamo e formulare, ricapitolando i saperi esistenti, un sistema normativo *ad hoc*, più discorsivo che repressivo, quasi gentile nelle sue posizioni spesso blande, ma intrinsecamente connotato da una volontà assoggettante. Tutto è materia di *disputatio*: i piaceri, nelle forme più o meno intense, più o meno moralmente gravi, dell'atto sessuale, dei sensi esterni e dell'immaginazione; le relazioni fra i coniugi, nel loro articolarsi sul territorio cruciale dell'atto sessuale, punto di incontro primario e naturale, e al contempo per eccellenza problematico, per il manifestarsi in esso degli impulsi passionali, letti nella chiave trascendente della concupiscenza e in quella naturalistica della spinta alla generazione; infine, le sostanze seminali, di cui il teologo, facendo appello alle nozioni mediche circolanti, tiene traccia minuziosa dalla loro produzione al loro destino, che il fine naturale del matrimonio – e dello stesso essere umano – dà come intrinsecamente legato alla continuazione della specie.

Mentre si hanno dati certi sull'utilizzo dell'opera del Sánchez canonista¹⁹, ben poco è dato di sapere, allo stato attuale degli studi, se le infinite possibilità della carne teorizzate dal moralista si adattassero a quegli affollati letti di antico regime che la storiografia ci restituisce come tutt'altro che luoghi ideali per l'esercizio di una creativa intimità²⁰. Dato come assunto che le congetture formulate da Sánchez non sono fini a se stesse, in quanto destinate a costituire strumento normativo per il giu-

¹⁹ U. MOSIEK, *Die Probati Auctores*, segnala che nelle decisioni rotali emesse nell'arco di trent'anni, fra 1918 e 1947, Sánchez ricorre più di quattrocento volte, in cause relative a nullità per impotenza, difetto di consenso o consenso coatto.

²⁰ Un esempio significativo in D. LOMBARDI, *Matrimoni di antico regime*, pp. 211-212.

dizio delle anime nel sacramento della penitenza, e tantomeno innocue, il loro impatto diretto in termini di condizionamento dei soggetti è di difficile dimostrazione documentaria, sebbene ancor oggi palpabile nella persistente attenzione che si continua a consacrare alla sfera della sessualità. Ciò che è stato possibile valutare, nel tentativo di affacciarsi sulla prima ricezione dell'opera, è l'accoglienza che, negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione, ricevette all'interno della Compagnia di Gesù e presso le istituzioni deputate alla censura. Alcune parti del testo incorsero in espunzioni e modifiche. Alle 'Autorità Superiori' che decisero di intervenire sulle *Disputationes* non piacquero alcune aperture concesse da Sánchez, ma non quelle relative ai coniugi, oggetto e, in fondo, destinatari ultimi, seppure in termini di fruizione indiretta, dei saperi articolati dal teologo nel libro *De debito coniugali*, colpito dalla censura. Ad inquietare i censori furono le concessioni a fruire di pratiche non necessariamente riservate a chi è nel matrimonio. Non si trattava di debito coniugale, ma di sottilissimi compiacimenti del pensiero e del tatto, di baci scambiati fra persone dello stesso sesso, di espulsione delle sostanze seminali coperte da una legittimante finalità terapeutica.

Il discorso morbido sulla coniugalità rischiava, con la sua pretesa di esaustività, di trascinare, facendosi trasversale agli stati, e interessando anche celibi, nubili e consacrati. L'istanza di salvezza delle anime di chi era nella condizione matrimoniale avrebbe potuto ritorcersi contro la stessa istituzione ecclesiastica, che a tale missione aveva dedicato tanta proliferazione di discorsi.

Molti sono i debiti di riconoscenza che si sono contratti nel corso di questo studio. Difficile darne conto con completezza e in un modo che renda giustizia all'entità e alla ricchezza dei doni ricevuti. Questa ricerca ha preso forma nell'ambito del Dottorato in Studi Storici dell'Università degli Studi di Trento, con la supervisione di Valerio Marchetti, cui devo la spinta a ricercare nella complessità del sistema teologico-morale di età moderna le premesse per costruire una storia della sessualità

e, in sostanza, della persona. Nel Collegio dei Docenti del XVII ciclo del Corso di Dottorato ho trovato preziosi stimoli e incoraggiamento, in particolare in Ottavia Niccoli e Silvana Seidel Menchi, il cui sostegno scientifico e umano a questa ricerca è proseguito, anche nelle fasi successive alla sua prima elaborazione. Presso il Centro per gli Studi storici italo-germanici della Fondazione Bruno Kessler, con un contributo della Fondazione Caritro, questo progetto ha trovato possibilità di sviluppo: ringrazio Gian Enrico Rusconi, già direttore del Centro, per avere reso possibile la pubblicazione di questo volume, e Cecilia Nubola per aver incoraggiato questo lavoro e averne seguito la stesura. A Carlo Fantappiè devo non solo importanti contributi di conoscenza, ma anche una preziosa vicinanza umana. A Miriam Turrini la sensibilità e l'aiuto nel leggere dentro la complicata densità delle fonti per la confessione di età moderna. Di stimolo e arricchimento sono state le occasioni di discussione con Elena Brambilla, Gianna Pomata, Paolo Prodi. Generosi gli spunti di Franco Bacchelli. Nel corso di questi anni ho avuto importanti opportunità di confronto: fra queste, il convegno «Circolazione di beni, circuiti di affetti. La famiglia europea in età moderna», presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza; il «Seminario de Historia cultural», presso la Universidad Autónoma di Madrid organizzato da James Amelang e María José del Río; l'ospitalità del Departamento de Historia Moderna y de América dell'Università di Granada, della Facultad de Teología (con particolare gratitudine a Estanislao Olivares S.I. per la lettura del manoscritto della tesi di dottorato) e del Centre for the History of European Discourses della University of Queensland. Ringrazio la Direzione e il personale dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dell'Archivio e della Biblioteca della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù, della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Infine sono grata allo staff redazionale della Fondazione Bruno Kessler, e in particolare a Adalberto Bragagna e Sara Crimi, per la professionalità e la disponibilità dedicate a questa monografia.

Molti gli amici la cui vicinanza nel corso di questi anni ha contribuito alla realizzazione di questo lavoro: Giuliano Mar-

chetto, Valentina Desalvo, Michele Sisto, che ringrazio per i loro suggerimenti, la lettura e la discussione di parti del manoscritto. La mia gratitudine anche a Carolina Blutrach Jelín, Claudio Ferlan, Silvia Ferretto, Mila Fumini, Julián Lozano Navarro, Sabrina Minuzzi, Guido Mongini, Donata Romizi, Massimo Rospocher, Valentina Sebastiani, Ugo Zuccarello.

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il sostegno della mia famiglia, l'ospitalità di Alessandra, Alida, Emilia, Lorenzo, Silvia, Valentina e senza la presenza affettuosa di chi ha reso più umana questa fatica.

La responsabilità del contenuto di questo lavoro, anche nelle sue inesattezze, è unicamente mia.